

Debutto alla regia: premiato Tirabassi

Una lunga carriera da attore del cinema, dov'è stato diretto da grandi registi e una presenza fissa in tv, che gli ha dato la popolarità con la serie "Distretto di Polizia". Giorgio Tirabassi, regista de "Il grande salto", ha vinto il premio Miglior opera prima al Mare di Circe Film Festival.



Cappuccio: riprendo progetto di Fellini

«Voglio girare "Viaggio a Tulum" di Fellini (uno dei progetti, insieme al Viaggio di G. Mastorna lasciato incompiuto dal maestro del cinema). Ci vuole il coraggio di buttarsi nel vuoto e sperare che vada a finire bene». Lo rivela Eugenio Cappuccio, regista di "Fellini fine mai".



Il 76esimo Festival del Cinema

ma del risultato finale».

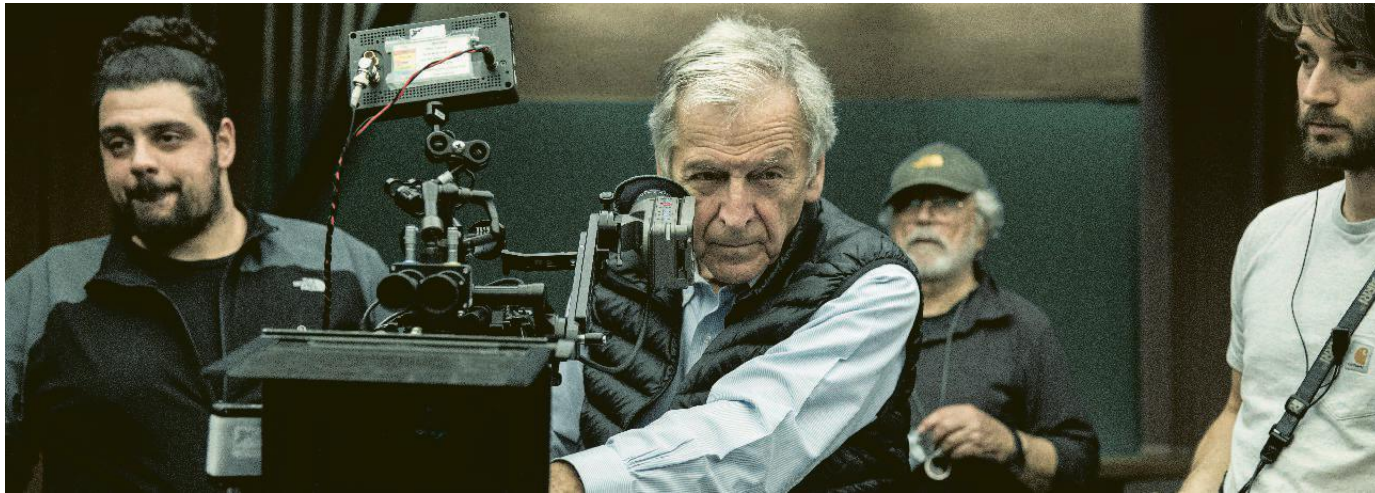
Non è la prima volta che Phoenix entra nella pelle di uomini tormentati, in guerra con se stessi e con il mondo: «Non mi sembra di averne fatti tanti, e comunque, stavolta, volevo che emergesse anche la luce, non solo il tormento, soprattutto la lotta interiore per trovare la felicità, per essere accettato in un mondo che lo rifiuta». Il suo idolo, Murray Franklin, è interpretato da Robert De Niro e, non a caso, l'unico riferimento cinematografico che Todd Phillips riconosce è proprio "Taxi Driver": «Sul set - confessa Phoenix -, quando mi sono ritrovato davanti De Niro avevo mille domande da fargli, ero eccitatissimo, poi, però, ho capito che dovevo recitare accanto a lui una scena lunga nove pagine e non avrei mai avuto il tempo di chiedergli tutto quello che volevo».

Per il regista la storia di Joker parla anche, e molto, di mancata empatia: «Assistere alla distruzione della città non rende felice il mio protagonista, non è quello che voleva, Joker cercava solo di far ridere la gente».

© BY NC ND ALZUINI DIRITTI RISERVATI



COSTA GAVRAS "Adults in the Room" tratto dal libro dell'ex ministro delle Finanze Varoufakis



«La Grecia del 2015 è l'Italia di oggi La sinistra predica ma non pratica»

IL COLLOQUIO

Michela Tamburrino
INVIATA A VENEZIA

Vince le elezioni una forza nuova. Il Paese è in crisi profondissima. L'Europa esige la soddisfazione del debito per schiacciare il nuovo che avanza. S'impone la necessità di cercare compromessi senza comprometterli. Allearsi con altre forze, certo, ma con chi? Impresa audace e disperata mentre s'intravede la fine di un sogno. Sembra si stia parlando dell'Italia di queste ore, invece siamo in pieno film di Costa-Gavras, "Adults in the room" tratto dall'omonimo libro dell'ex ministro greco delle Finanze Yanis Varoufakis.

Il film entra nelle pieghe della trattativa durante la crisi del 2015, quando la Germania teneva tutti in scacco e Christine Lagarde appena insediata al Fmi lamentava che in quella stanza c'era mancanza di adul-

ti, capaci di dialogare.

Naturalmente l'economista greco ne esce come un eroe senza macchia e senza paura e l'allora premier Tsipras come un pesce preso all'amo che tradisce chi lo aveva appoggiato. Tanto che il finale, dagli accenti grotteschi, lo vede preso in una danza macabra e avvolgente da cui esce solo svendendo il suo Paese. Grande lavoro sul cast, scelto rispettando la nazionalità: greci i greci, tedeschi i tedeschi, così gli inglesi e i francesi e c'è pure un italiano nei panni di Mario Draghi. C'è anche Valeria Golino, in parte greca di origine, come moglie di Varoufakis: «Quando Costa mi ha contattato non ho avuto dubbi, era un onore ricostruire questa tragedia sociopolitica. Ho parlato a lungo con la moglie di Yanis, non capita spesso di ascoltare i racconti di chi dovrete interpretare».

Costa-Gavras è soddisfatto di aver realizzato un film che rincorreva da anni: «Ho iniziato a pensarci quando l'ambasciatore di Cipro nel 2007 mi disse di stare attento a quel-

COSTA-GAVRAS
REGISTA

«L'Europa ormai è un impero non liberale, negli ultimi 15 anni è stata mal gestita e mal diretta»

«Il montaggio sei tu, perché sei tu il tuo primo spettatore. I miei film sono una specie di flusso ininterrotto»

che sarebbe potuto accadere dalle parti del Peloponneso. Da allora ho cominciato a raccogliere materiale. Un giorno mia moglie mi porta un ritaglio di giornale con un articolo scritto da Varoufakis sul suo libro. L'ho contattato e lui mi ha

dato la registrazione dei suoi interventi presso l'Eurogruppo, una rarità perché all'epoca non c'era nulla di ufficiale. E ora eccomi qui».

È preoccupante quanto la situazione ricordi quella italiana e come le logiche non siano cambiate nonostante i fallimenti: «Oggi l'Italia è così continua Costa-Gavras - Le sinistre europee hanno fatto flop ovunque perché la sinistra è una filosofia di vita affidata a politici incapaci di praticarla. L'Europa è un impero non liberale, mal gestito negli ultimi 15 anni. Spero tanto in una nuova dirigenza che sia in grado di cambiare il mondo e fare chiarezza sul suo operato».

Costa-Gavras è famoso per la cura del montaggio che applica ai suoi lavori. «Il montaggio è un sentimento che inizia quando si comincia a scrivere la sceneggiatura e accompagna fino alla fine. Il montaggio sei tu, perché sei tu il tuo primo spettatore. È così che io intendo i miei film, un flusso senza interruzioni».

© BY NC ND ALZUINI DIRITTI RISERVATI

A OTTOBRE IN LIGURIA



Tiziana Voarino e Luca Ward

Presentata
"Voci nell'ombra"
la rassegna
dei doppiatori

VENEZIA

È stata presentata alle Giornate degli autori del Festival di Venezia la XX edizione di Voci nell'Ombra, il Festival internazionale del doppiaggio si terrà dal 9 al 12 ottobre tra Savona e Genova. Il Ventennale segna un momento storico per la manifestazione ideata da Bruno Astori e diretta per 15 anni dal critico e giornalista Claudio G. Fava, che sarà ricordato con la presentazione del libro postumo "Il mio Cinema" edito da Falsopiano, alla cui anticipazione genovese sarà madrina la moglie Elena Pongiglione. Fava ha idealmente passato il testimone della direzione a Tiziana Voarino, che dal 2014 firma la manifestazione organizzata da Risorse - Progetti & Valorizzazione. Voci nell'Ombra è il più longevo festival internazionale interamente dedicato al doppiaggio cinematografico e degli audiovisivi, vetrina dei talenti italiani.

«Celebriamo il ventennale a Venezia» dice Tiziana Voarino «con un ricchissimo palmarès di oltre 260 premi e riconoscimenti assegnati fino a oggi. I doppiatori non sono più le voci nell'ombra, ma esponenti di un'arte in cui gli italiani sono maestri indiscussi».

Momento clou di Voci nell'Ombra sarà la serata d'onore del 12 ottobre al Teatro Chiabrera di Savona, che prevede la consegna di quindici Anelli d'Oro ai migliori doppiaggi e doppiatori, adattamenti e adattatori selezionati dalla giuria del Festival, tra cui il Primo Anello d'Oro Internazionale. In occasione della presentazione al Festival a Venezia sono stati assegnati alcuni premi speciali: il "Premio Voce e Volto" a Niseem Riccardo Onorato per il doppiaggio di Jude Law nella serie "The Young Pope"; il "Premio Speciale Direzione e Voce" a Rodolfo Bianchi e Roberto Chevalier; la "Targa Claudio G. Fava", a Luca Ward con motivazione "La Voce del Ventennale - Premio Speciale Voci nell'Ombra a Venezia".

© BY NC ND ALZUINI DIRITTI RISERVATI

LE RECENSIONI

"Ema", confusa ricerca di un'identità femminile

Alessandra Levantesi Kezich

Il cileno Pablo Larrain nei festival sta di casa, ed è comprensibile perché è un cineasta interessante che possiede un personale modo di imbastire la narrativa su un flusso di fantasie, stati d'animo e frammenti di memoria. È una scrittura di cui ha fatto buon uso in passato ("Post Mortem", "Neruda", "Jackie"), ma è uno stile che presenta limiti quando la materia risulta povera di sostanza. È il caso di "Ema" (Marina Di Girolamo), giovane ballerina

intenzionata a riparare i danni di un'adozione irresponsabilmente condotta da lei e dal marito (Gael Garcia Bernal). L'intenzione di Larrain era di realizzare una meditazione sul corpo, la danza e la maternità; e ad alcuni la sua Ema uggiosa e proterva potrà apparire un attraente esempio di donna liberata. A noi però il tutto è sembrato fasullo, un falso movimento impiccato al pretesto di valori famigliari in crisi e una confusa ricerca di identità.

Per quanto paradossale, visto che parliamo di un "catti-



"Ema" di Pablo Larrain

vo" dei DC Comics, la voce vera dell'emozione l'abbiamo sentita risuonare - anche grazie a uno stratosferico Joaquin Phoenix meritevole di Coppa Volpi, Oscar e quant'altro - in

"Joker", dove il regista Todd Phillips e il co-sceneggiatore Scott Silver reinventano le origini del nemico di Batman. Coraggioso l'azzardo di un fumetto tradotto in un'intensa, doppia chiave di horror e tragedia; magnifica la cornice in stile modernariato di una cupa Gotham City, pronta a collassare nella violenza; perfette fotografia e musica. Se un film così non prende premi, infiliamo la maschera di Joker e scendiamo in piazza insieme ai clown rivoltosi della storia.

© BY NC ND ALZUINI DIRITTI RISERVATI